



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilievo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

27 agosto 2021

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

E la curva continua a salire Il picco dei contagi arriverà solo a metà settembre

di Giada Lo Porto

In un mese e mezzo i nuovi positivi in Sicilia sono aumentati del 209 per cento. Non solo. I modelli monitorati dagli statistici dicono che per l'Isola non si vedono segnali di sostanziale rallentamento, almeno fino alla seconda settimana di settembre. «Il ritorno alla zona bianca è da escludere per le prossime due settimane – dice Antonello Maruotti, professore ordinario di Statistica all'università Lumsa e cofondatore dello StatGroup19, gruppo interaccademico di ricerca statistica sulla pandemia – La previsione è di sfiorare il tetto dei duemila contagi giornalieri entro sabato prossimo. Poi si continuerà ad aumentare. Ciò influirà sulle ospedalizzazioni tra 10-15 giorni. Intorno al 10 settembre si dovrebbe raggiungere un plateau, ossia una stabilizzazione delle curve, che durerà per un po' prima di vedere una discesa, purtroppo lenta».

Innanzitutto i dati, aggiornati a ieri. Si è passati da un +3.143 casi nella settimana tra il 16 e il 22 agosto compresi, a un +9.715 tra il 20 e il 26 agosto. «È aumentato anche il tasso di positività che è passato da 3,8% a 8,1% (è la proporzione tra i tamponi positivi e il totale di quelli effettuati ndr.) – argomenta lo statistico – Nelle ultime tre settimane, inoltre, con una media dello stesso numero di tamponi effettuati è salito il numero di positivi. Questo è importante da dire: non sono stati fatti meno tamponi, sono rimasti quasi costanti (di solito è variabile di settimana in settimana) e il tasso di positività è cresciuto. Significa che l'incremento dei casi è legato a una maggiore circolazione del virus».

L'esperto dice che l'addio al bianco arriva troppo tardi. «I colo-

In un mese e mezzo i nuovi positivi nella regione sono aumentati del 209 per cento
Secondo gli studiosi di statistica l'andamento proseguirà al rialzo per due settimane prima di stabilizzarsi e iniziare successivamente una lenta discesa

L'incremento dei contagi nelle ultime sei settimane

Nuovi positivi rispetto alla settimana precedente



Il numero dei tamponi è variabile

L'EGO - HUB



▲ Statistico Antonello Maruotti

*“Il problema non sono tanto i colori quanto le verifiche sul rispetto delle norme
Sarebbe stato opportuno intervenire prima”*

ri non devono essere una punizione, ma un avvertimento. Si doveva intervenire prima, anche se a un certo punto il presidente Musumeci ha messo delle singole restrizioni ai Comuni – aggiunge – Il punto sono i controlli. Quelli sono necessari. La situazione con la zona gialla potrebbe non migliorare perché le restrizioni sono molto leggere (sostanzialmente l'obbligo di mascherina anche all'aperto e tavoli con non più di quattro commensali, ndr). E, anche qualora venissero rispettate, potrebbero non essere sufficienti a frenare subito l'aumento dei contagi».

Secondo lo statistico Giuseppe Natoli, coordinatore di ricerca clinica al Civico di Palermo «ci sono positivi che non passano dalle statistiche ufficiali». Il numero dei casi in Sicilia potrebbe essere più alto. «Con i vaccini avevamo fatto un calcolo previsionale del numero di ricoveri che ci sarebbero potuti essere in base a quello dei tamponi risultati positivi – spiega – Le ospedalizzazioni odierne mettono invece in evidenza una percentuale più alta rispetto alle previsioni. Questo denota sicuramente un numero di positivi superiore a quelli ufficialmente conteggiati».

Come si spiega? «Le persone vanno a fare il tampone fai da te in farmacia o non lo fanno affatto – aggiunge – i vaccinati ad esempio possono prendere il virus in modo lieve, anche senza sintomi, quindi non hanno motivo di fare un tampone. Questo implica che questi positivi non rientrano nelle statistiche, ma circolano e possono essere veicolo di contagio. Le restrizioni sono necessarie, ma vanno rispettate. Dubito che da lunedì tutti i siciliani inizino a mettere la mascherina all'aperto. Ci vogliono maggiori controlli».

La nuova emergenza Covid

No vax, feste, pochi controlli i 53 giorni di errori che riportano l'Isola in giallo

di **Gioacchino Amato**

Una corsa verso la zona gialla che si chiude oggi con la decisione ufficiale della cabina di regia del ministero della Salute. La Sicilia da lunedì torna alla mascherina obbligatoria anche all'aperto, al limite di quattro commensali nei ristoranti al chiuso (a meno che non siano conviventi) e al 25 per cento della capienza per stadi e eventi sportivi. Queste le uniche novità che con l'ultimo decreto distinguono le regioni bianche da quelle gialle. Ma il passaggio in giallo rimane un forte segnale di pericolo mentre i contagi continuano a correre. Ieri 1.097 nuovi casi con 17.082 tamponi e un indice di positività del 6,4 per cento (un punto in meno di mercoledì). Ma in terapia intensiva sono entrati altri 9 pazienti e adesso i posti occupati sono 103. In tutto i ricoverati sono 855 mentre ieri i decessi segnalati sono stati 15, ma 9 riferiti ai giorni precedenti.

«L'80 per cento dei ricoverati non è vaccinato – ha spiegato l'assessore alla Salute Razza – abbiamo avuto un boom di turisti e paghiamo l'effetto di una grande circolazione del virus ma abbiamo il dovere di chiedere a quella percentuale di cittadini siciliani che non ha fatto il vaccino, di fare come la maggioranza, perché la minoranza non può consentire né consentirsi di decidere le sorti di tutti gli altri siciliani». Ma per capire come siamo finiti in giallo vale la pena di tornare all'inizio di questa corsa verso nuove limitazioni: in appena 53 giorni si passa da 58 nuovi contagiati e zero decessi in 24 ore a 1409 positivi e 9 morti.

Il 5 luglio l'Isola, passata in zona bianca il 21 giugno e dall'11 luglio con le frontiere da e verso l'Europa aperte e aerei e navi di nuovo a pieno regime, registra appena 58 nuovi positivi e nessun decesso. Ma come un sinistro segnale è quel giorno che ben due pazienti tornano ad occupare le terapie intensive dell'Isola, gli unici in Italia. Il giorno dopo l'Italia batte la Spagna ai calci di rigore agli Europei di calcio, i festeggiamenti culmineranno l'11 luglio con la finale. Quattro giorni dopo il bollettino conta 353 nuovi contagiati, in dieci giorni l'aumento è del 47 per cento, le terapie intensive sono già al 3 per cento di capienza, i reparti ordinari al 5. Passano altri dieci giorni, il turismo è al massimo e i nuovi contagiati il 5 agosto sono già 831, le terapie intensive al 6 per cento, il doppio che nel resto del Paese, i reparti ordinari al 12 per cento contro il 4 di media italiana. In un mese la Sicilia è già fra le regioni più a rischio e dopo una settimana c'è l'impennata del 12 agosto con 1134 nuovi contagi in un giorno, le terapie intensive sono già al 9 per cento contro il 4 per cento nazionale, altri nove giorni per toccare 1.739 casi

Attesa per oggi l'ufficialità delle nuove restrizioni in Sicilia dove la metà della popolazione non è ancora immunizzata

I punti Mascherine e cene si cambia così

1 Obbligo
Torna l'obbligo della mascherina anche all'aperto non solo quando ci si trova in zone affollate. Rimane quello all'interno di musei, ristoranti, teatri e nei luoghi pubblici

2 Ristoranti
Restano aperti sia all'interno (con pass) che all'aperto (anche senza), ma in giallo il limite di commensali al tavolo è di quattro persone, con una deroga per i conviventi.

3 Sport
La capienza degli stadi e degli altri impianti sportivi scende dal 50 al 25 per cento con il limite di 2.500 spettatori all'aperto e 1.000 al chiuso



© Deserto
L'hub della Fiera del Mediterraneo fotografa le difficoltà della campagna vaccinale in Sicilia

giornalieri, mercoledì 1.409, ieri si scende a 1.097.

«Quello che è successo, purtroppo è molto chiaro – commenta il commissario Covid di Palermo, Renato Costa – lo abbiamo visto con i nostri occhi facendo i tamponi. A luglio sono iniziati ad arrivare i turisti da Spagna, Portogallo, Grecia, Francia e poi hanno cominciato a rientrare i primi siciliani che erano andati in vacanza. Mi ricordo i 28 palermitani tutti positivi tornati da Barcellona. Poi sono stati messi i tamponi obbligatori ma intanto con le restrizioni ridotte al minimo la

**Ieri 1.097 nuovi casi
L'assessore
alla Salute Razza
"Una minoranza
senza dosi non può
decidere
la sorte di tutti"**

variante Delta stava già facendo il suo lavoro. Soprattutto sui tanti non vaccinati e così si spiegano i dati di oggi».

Ma Costa fa anche un altro calcolo: «Non dobbiamo dimenticarci che la Sicilia è una regione a vocazione turistica. In questi mesi non abbiamo solo 5 milioni di residenti, si stimano 5 milioni di presenze turistiche. Anche questo può spiegare il numero di contagi e il divario con le altre regioni».

«La maggiore mobilità ha senz'altro pesato – conferma Carmelo Jacobello, primario di Ma-

lattie infettive al Cannizzaro di Catania – e ha fatto dilagare la variante Delta. In Sicilia si fanno pochissimi sequenziamenti ma in Italia siamo all'80 per cento. Questo spiega la velocità del contagio anche fra i vaccinati che hanno però meno conseguenze gravi. Fra i fattori di innesco ci sono stati anche i festeggiamenti per gli Europei ma soprattutto feste, matrimoni, funerali. Tutto è stato aggravato dall'alto numero di non vaccinati. Abbiamo ancora anziani che non si vaccinano e questo è assurdo».

© RIPRODUZIONI RISERVATE

92% di ossigeno, Agenas sotto tiro

Le dimissioni Covid. Levata di scudi sulla nota dell'assessorato per mandare a casa un paziente con una saturazione bassa. «Il malato così può essere a serio rischio». Scontro Cappellani-Razza

GIUSEPPE BONACCORSI

CATANIA. Medici Covid in pressing sull'Agenas per la nota del 17 giugno che prevede le dimissioni dagli ospedali di pazienti Covid con una saturazione del 92%. La notizia è venuta a galla quando l'assessorato regionale alla Salute ha diramato una circolare in cui recepisce la nota Agenas e dispone per le aziende ospedaliere di procedere alle dimissioni di pazienti Covid con una saturazione di ossigeno nel sangue del 92%. «I pazienti con insufficienza respiratoria non sono tutti uguali e quindi un valore nel sangue del 92% di saturazione è rischioso», spiega il prof. Enrico Potena, primario per oltre 30 anni di Fisiopatologia respiratoria dell'ospedale S. Anna di Ferrara. «Se un paziente è affetto da bcpc il valore 92% è assolutamente critico e rimandarlo a casa lo pone ad alto rischio. Molte linee guida di alcune regioni danno come valore abbastanza sicuro quello superiore al 94%. Al di sotto di questo i rischi sono possibili. Col 92% noi siamo a un valore di pressione ossigeno nel sangue da insufficienza respiratoria. Anche sul piano organizzativo gestire questi malati con ossigeno diventa difficile».

Per il primario di Pneumologia Covid e dell'Utir del Cannizzaro, Sandro Di Stefano un parametro simile pone il medico in una situazione scomoda e il malato a serio rischio: «Noi medici assistiamo sbigottiti all'emanazione di linee guida che, ahimè, confondono noi stessi. Vero è che qualunque linea guida non deve essere accettata come dogma e credo che abbia solo carattere di indirizzo, anche perché la medicina non è mai una scienza esatta, e inoltre, occorre ricordarsi che esiste il malato. Una stessa malattia può richiedere rimedi diversi, e ciò avviene anche per il Covid, e nessun paletto può limitare l'operato dei medici. La circolare dell'Agenas che fissa i criteri di dimissione, si contraddice rispetto a quanto stabilito qualche mese fa: Apprendiamo dall'Agenas che il paziente può essere dimesso quando tra gli altri parametri, presenta una SaO₂ uguale o superiore al 92%. Peccato, però, che la stessa Agenas il 27 febbraio 2021 con l'istituzione di un gruppo di lavoro coordinato dal Prof. Matteo Bassetti, elabora un documento nel quale si stabilisce che il paziente con saturazione di ossigeno pari al 92% è meritevole di ricovero, specie se ha delle comorbidità. Allora mi

chiedo: cosa fare quando si ha un paziente con il 92% di saturazione? Posso mandarlo a casa? E' possibile che una istituzione seria come l'Agenas si limiti a fissare un paletto al 92% senza tenere conto del test da sforzo, del test del cammino, esami ritenuti minimali... E infine mi chiedo: Il medico che tiene conto a dei paletti fissati in modo assai approssimativo, a chi risponde, all'Agenas o alla giustizia ordinaria per negligenza o superficialità?»

Più pragmatico l'approccio al problema del prof. Bruno Cacopardo, primario di Malattie infettive del Garibaldi Nesima: «Se il paziente ha una patologia cronica respiratoria tipo enfisema obpc e gli potrebbe viaggiare a valori inferiori e avere una accettabile qualità di vita. Per i pazienti che avevano valori precovid più elevati probabilmente la soglia del 92% va considerata in maniera dinamica, cioè all'interno di una progressione in miglioramento concomitante a un progressivo miglioramento clinico e radiologico. Non dimentichiamo, inoltre, che molti pazienti manifestano nel postcovid una fibrosi interstiziale che causa una saturazione stabilmente bassina. Questi pazienti, se dovessimo inseguire

la saO₂, dovrebbero rimanere mesi in ospedale. Quindi una soglia di dimissione andava fornita. Questa soglia se valutata cum grano salis è ragionevole. Se valutata sic et simpliciter può essere inadeguata».

Intanto sulla circolare scoppia anche la polemica politica. In una nota il deputato del Pd, Santi Cappellani attacca l'assessore «Razza perde il pelo ma non il vizio... Molti medici siciliani, si stanno ribellando al delirante provvedimento di Razza che per sfuggire alla zona gialla obbliga i medici alla dimissione ospedaliera e al ricovero domiciliare per quei malati di Covid con il 92% di ossigenazione, il che vuol dire ancora infetti e in piena insufficienza respiratoria». Cappellani dice che chiederà al ministro Speranza l'invio di ispettori.

La replica dell'assessore non si è fatta attendere: «Ho letto la dichiarazione di Cappellani. Ne risponderò davanti all'autorità giudiziaria se avrà la dignità di non mascherarsi dietro l'immunità. Il documento sull'appropriatezza dei ricoveri è stato stilato dal Cts e non dalla politica. Non si possono scrivere o dire volgarità senza sapere di cosa si parla».

Sicilia addio “zona bianca” sforati tutti i parametri Ultimi per vaccinazione

Il punto. Primi in Italia per numero di contagi (1.097). L'assessore Razza: «L'80% dei pazienti non immunizzato». Comiso e Vittoria in arancione

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Quasi certo l'addio alla “zona bianca”. Da lunedì prossimo, salvo sorprese dell'ultima ora - la Sicilia la scorsa settimana si è salvata per il “rotto della cuffia” - dovrebbe transitare nella “zona gialla” con le restrizioni previste per questi casi. Sarà rispettata? Ci saranno i controlli previsti?

Il decreto ufficiale arriverà oggi pomeriggio direttamente dalla cabina di regia nazionale (Istituto Superiore di Sanità e ministero della Salute) ormai la regione, com'è noto, ha “sforato” i tre nuovi parametri previsti: ricoveri in terapie intensive (11%), ricoveri in area medica (20%) e contagi.

Tuttavia se volessimo giocare con i numeri, ma al tempo del Covid non è certamente consentito, potremmo dire che la Sicilia sapendo di avere a che fare con il fantasma della “zona gialla”, improvvisamente ieri, così come si evince dal report diffuso dal ministero ha presentato dei dati assolutamente stabili nella loro gravità. Volendo usare una metafora è come quel malato che per tutta la settimana ha problemi seri di salute e quando finalmente si presenta a cospetto del medico, improvvisamente non presenta più malesseri. Quasi d'incanto non sta più male. Basta leggere i numeri delle ultime 24 ore: 1.097 nuovi contagi a fronte di 1.409 della giornata di mercoledì sulla base di 17.082 tamponi processati tra molecolari e test rapidi. Il tasso di positività scende al 6,4% (mercoledì era al 6,5%).

Sul fronte della diffusione del virus delle nove province rimane sempre quella di Palermo prima con 254 casi, seguita a ruota da Catania con 231 ed ancora Siracusa 139, Trapani 131, Enna 115, Caltanissetta 96, Agrigento 84,

Messina 35 e Ragusa 12. Maglia nera ancora per il numero dei ricoverati in area medica 752 (+1 rispetto a mercoledì) e 103 (+1 sempre rispetto a mercoledì) nelle terapie intensive con altri 9 nuovi ingressi nelle ultime 24 ore.

Capitolo a parte andrebbe fatto ancora una volta per i decessi. Su un totale di 43 morti a livello nazionale la Sicilia ne conta ben 15. La Regione siciliana ha però comunicato al ministero che di questi 7 sono deceduti mercoledì, 4 martedì, 1 lunedì, 2 il 22 agosto e un altro ancora il 20 agosto. Adesso il totale provvisorio dall'inizio della pandemia è di 6.274 vittime.

Intanto l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza nel corso di un intervento ieri al Tg5, parlando di come

SICILIA A RISCHIO GIALLO

L'isola vicinissima al passaggio in fascia gialla

DA LUNEDÌ 30 AGOSTO

COM'È DAL 28 GIUGNO



I 3 PARAMETRI DA RISPETTARE

Sono 3 le condizioni che consentono di restare in zona bianca: il numero di positivi al coronavirus deve essere sotto quota 50 ogni 100mila abitanti, i posti letto nelle terapie intensive sotto il 10% e i posti letto occupati nei reparti ordinari sotto il 15%

L'EGO - HUB

L'isola è prima in Italia per numero di contagi e ultima per vaccinazioni ha sottolineato con amarezza: «L'80% dei ricoverati non è vaccinato, oggi questi cittadini sono pentiti, ma non si sono vaccinati quando avrebbero potuto e dovuto. La Sicilia è stata invasa dal flusso di turisti arrivati da ogni parte d'Italia e del mondo e, quindi, paghiamo

l'effetto di una grande circolazione del virus ma abbiamo il dovere di chiedere a quella percentuale di cittadini siciliani che non ha fatto il vaccino, di fare come la maggioranza, perché la minoranza non può consentire né consentirsi di decidere le sorti di tutti gli altri siciliani».

Infatti, secondo gli ultimi dati nell'isola soltanto il 55,2% della popolazione risulta immunizzata con la doppia dose di vaccino rispetto a una media italiana del 62,2%; le persone in attesa della seconda dose sono l'8,4%, mentre il dato più preoccupante è quello delle persone senza neanche una dose: il 36,3%, contro una media italiana del 29,3%. Come dire che più di un siciliano su tre non è ancora vaccinato.

Ieri sera, intanto, sono state introdotte le restrizioni da “zona arancione”, previste dalla normativa nazionale, in due Comuni del Ragusano: si tratta di Comiso e Vittoria. Il provvedimento, firmato dal presidente della Regione, Nello Musumeci, sarà valido da sabato 28 agosto e fino a lunedì 6 settembre.

E finalmente si parte con i vaccini nelle farmacie. Prima provincia in Sicilia, dalla prossima settimana sarà attivo il servizio a Palermo e provincia. I cittadini che vorranno vaccinarsi potranno prenotare la dose di vaccino Pfizer presso la propria farmacia di fiducia aderente all'iniziativa.

Oggi a Roma si decide il ritorno alle limitazioni, come due mesi fa

Contagi e ricoveri, cresce la paura Alla Regione è scontro aperto

Superate tutte le soglie di allerta. Finiscono in zona arancione anche Vittoria e Comiso

Andrea D'Orazio

L'ufficialità dovrebbe arrivare oggi, con un'ordinanza del ministro della Salute, subito dopo la presentazione del nuovo monitoraggio Covid da parte della Cabina di regia nazionale, ma il dado è tratto e non lascia spazio a dubbi: la Sicilia ha superato tutti e tre i parametri d'allerta che portano in zona gialla, ed è destinata a lasciare il bianco da lunedì prossimo, forse insieme alla Sardegna.

Inumeri parlano chiaro
L'ultimo baluardo, la terza soglia critica fissata per decreto legge, ossia il 10% di saturazione dei posti letto disponibili e attivabili nelle terapie intensive, si è aperta il 24 agosto quando, come ogni martedì, l'Iss ha tracciato il quadro settimanale dei carichi ospedalieri, registrando nelle Rianimazioni del territorio un 10,9% di occupazione, ieri arrivato all'11,1%. La seconda soglia, il fatidico 15% di saturazione dei posti letto in area medica, è stata invece varcata da giorni e attualmente viaggia al 19,7%, mentre nel primo ingresso che porta al giallo, alla voce incidenza settimanale dei contagi sulla popolazione, con 1200 casi ogni 100 mila abitanti raggiunti nelle ultime ore (livello più alto d'Italia) c'è già l'allarme arancione, che suona una volta raggiunte le 150 infezioni.

La nuova ordinanza
E in arancione, su disposizione firmata ieri da Musumeci e valida da domani fino al 6 settembre, dopo Niscemi e Barrafranca finiranno pure Vittoria e Comiso, due dei cinque comuni ragusani entrati in giallo a ini-

zio settimana a seguito della precedente ordinanza regionale, che ha fatto saltare il bianco in 55 centri dell'isola. Il nuovo provvedimento, nelle intenzioni iniziali, avrebbe dovuto riguardare molti più comuni, da far passare in giallo, ma l'elenco, selezionato dalla Regione in base ai parametri dettati dal Comitato tecnico scientifico siciliano, ossia l'incidenza di immunizzati inferiore al 60% e il rapporto contagi-popolazione, è saltato proprio in vista dell'altra ordinanza, quella ministeriale prevista per oggi, che riporterà l'intero territorio alla zona di rischio abbandonata poco più di due mesi fa.

Siriaccende la polemica

La certezza del cambio di colore ha rinfocolato subito lo scontro politico. Tra i primi ad attaccare, il segretario regionale del Pd Sicilia, Anthony Barbagallo, che dalla festa regionale dell'Unità a Marina di Ragusa non risparmia stoccate contro Musumeci «per aver messo in campo tutto quello che non serve: l'immunitaria zona gialla poteva essere evitata con provvedimenti tempestivi. Purtroppo arriverà una misura che condanna la nostra economia». Ancora più dure, sempre dal Pd, le parole del deputato Santi Cappellani, rivolto stavolta all'assessore alla Salute,

**La polemica
Il Pd attacca Musumeci:
la zona gialla poteva
essere evitata
Razza: colpa dei no vax**

Ruggero Raza, «che perde il pelo ma non il vizio di "spalmare". Molti medici siciliani, in queste ore, si stanno ribellando al suo delirante provvedimento, che per sfuggire al giallo obbliga alla dimissione ospedaliera i malati di Covid con il 92% di ossigenazione, cioè in piena insufficienza respiratoria». Immediata la replica dell'assessore: «Cappellani risponderà davanti all'autorità giudiziaria, se avrà la dignità di non mascherarsi dietro l'immunità parlamentare. Il documento sull'approprietà dei ricoveri è stato stilato dal Comitato tecnico scientifico e non dalla politica. Non si possono scrivere odievolgarità senza sapere di cosa si parla». Poco prima, dallo stesso Raza un fendente diretto ai no vax e agli indecisi del vaccino: «Abbiamo il dovere di chiedere a quella percentuale di siciliani che non ha fatto il vaccino, di fare come la maggioranza, perché la minoranza non può decidere le sorti di tutti gli altri». A stretto giro si fa sentire anche l'europarlamentare della Lega Francesca Donato: «Se l'isola sarà in zona gialla, non sarà certo colpa della minoranza di siciliani che ha scelto di non vaccinarsi, ma della sciagurata gestione della pandemia da parte del governo nazionale e regionale».

Rallentano i ricoveri

Intanto, l'Osservatorio epidemiologico regionale conta 1097 nuove infezioni (quota più alta d'Italia) su 1782 tamponi per un tasso di positività stabile al 6,4%, mentre si registrano 15 decessi di cui quattro avvenuti tra il 20 e il 24 agosto. Frenano i ricoveri giornalieri: uno in più in area medica, dove si trovano 752 pa-



Restrizioni. Torna l'obbligo delle mascherine anche all'aperto con la zona gialla

Obbligo delle mascherine all'aperto

● Mascherine obbligatorie anche all'aperto e un limite di quattro commensali al tavolo del ristorante. E quanto cambia nella sostanza per i territori - dal monitoraggio che sarà effettuato nelle prossime ore sulla situazione di diffusione del Covid, a rischiare è soprattutto la Sicilia mentre la Sardegna è in bilico - che passano dalla zona bianca a quella gialla. Regole diverse e meno stringenti rispetto a quanto gli italiani erano abituati a fare nei mesi scorsi. E che tengono conto anche del green pass in possesso dei vaccinati.

● Con il nuovo profilo di

rischio giallo, le misure prevedono che ci si possa spostare tra le regioni - anche senza il green pass - ed è possibile raggiungere le seconde case fuori regione al di là del colore del territorio di provenienza e di quello di arrivo.

● Non ci sono più limiti orari alla circolazione, dunque nessun coprifuoco, che è stato eliminato lo scorso 21 giugno e che ha segnato duramente i mesi di lockdown. Le mascherine, che in zona bianca sono già obbligatorie nei locali al chiuso, in gialla devono tassativamente essere indossate anche all'aperto.

● Teatri, cinema, concerti, musei e terme sono accessibili, ma vigono le stesse regole della zona bianca, quindi sempre con l'utilizzo del Green pass.

● Anche i ristoranti restano aperti sia all'interno (con il Green pass) che all'aperto (anche senza), ma in zona gialla il limite di commensali al tavolo è di quattro persone, con una deroga per i conviventi. Con il ritorno a scuola a settembre la presenza in classe al momento è garantita al 100% a meno che non si verificano necessità di quarantene o focolai.

zienti, e un altro nelle terapie intensive, dove risultano nove ingressi. Tra i degenti, un'infermiera cinquantenne dell'Asp di Ragusa che non si era ancora sottoposta a vaccinazione. La donna, che avrebbe rinviato l'immunizzazione per alcune patologie, dovrebbe essere dimessa nelle prossime ore. Questa la distribuzione dei contagi quotidiani fra le province: Palermo 254, Catania 231, Siracusa 139, Trapani 151, Enna 115, Caltanissetta 96, Agrigento 84, Messina 35 e Ragusa 12. Nelle Isole salgono a 73 i positivi, con un rialzo improvviso a Salina, nel comune di Leni, dove per domani è in programma uno screening di massa, mentre a Porto Empedocle il papà di una famiglia in difficoltà economica composta da sei persone fra le quali una neonata, tutte colpite dal virus e in quarantena da sei giorni, rimasto senza viveri ha chiesto (e ottenuto) l'aiuto dei carabinieri per avere la spesa a domicilio. (A3C)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prima regione a cambiare colore dopo la definizione dei nuovi criteri per calcolare il rischio Covid sulla base delle ospedalizzazioni

La festa è finita, Sicilia gialla da lunedì

Sforato il tetto di occupazione delle Terapie intensive (11%) e dei posti nei reparti ordinari (20%), anche i contagi sono oltre la soglia di allarme. Nel Paese tasso di positività al 3,2% e altri 43 decessi

Elisabetta Guidobaldi

ROMA

Si attende l'ufficialità della cabina di regia ma dal prossimo lunedì 30 agosto tecnicamente la Sicilia approda in zona gialla. Se oggi ci sarà la conferma, sarà la prima regione a cambiare colore dopo il via libera a fine luglio dei nuovi criteri per calcolare il rischio Covid basati sulle ospedalizzazioni, con soglia del 10% per l'occupazione dei posti in Rianimazione e 15% per i posti letto in area medica non critica. L'isola, infatti, pure rimando stabile nei valori comunicati ieri dall'Agenas, ha "sforato" il tetto di occupazione delle Terapie intensive portandosi all'11%, dopo una settimana di altalena tra il 10 e il 9 per cento, ha superato i limiti previsti per le aree mediche portandosi al 20% e quello dei contagi. In bilico anche la Sardegna che però non sembrerebbe ancora aver ricevuto il "cartellino giallo" con ricoveri in Terapia intensiva al 12% e in reparto al 14%.

Una settimana fa la Sicilia, per le norme del decreto legge del 23 luglio scorso, è stata a un passo dal giallo. Gli analisti lo avevano visto nei loro calcoli giornalieri, sia per le ospedalizzazioni che sul fronte dei casi. E proprio in relazione ai contagi, ieri la Fondazione Gimbe, nel suo monitoraggio indipendente settimanale, mette in evidenza che su 13 Province italiane che fanno registrare un'incidenza di oltre 150 casi per 100.000 abitanti (la soglia per il tracciamento è fissata a 50), ben 9 sono in Sicilia: Caltanissetta (318), Ragusa (281), Enna (268), Siracusa (234), Trapani (195), Messina (185), Catania (180), Palermo (163) e Agrigento (156). Le altre quattro Province con alta incidenza sono Cagliari (239), Reggio Calabria (169), Sud Sardegna (167), Prato (163).

Nel mirino in Sicilia la bassa percentuale di vaccinati: più di un siciliano su tre non ha ancora ricevuto alcuna somministrazione di vaccino anti-Covid. E non

vaccinato è l'80% dei ricoverati, mette in evidenza la Regione stessa. Così come, evidenzia Gimbe, in tutta Italia dove continuano a salire i ricoveri tra i non vaccinati, e i nuovi casi mostrano un lieve incremento ma sono sostanzialmente stabili.

In particolare, in base al monitoraggio Gimbe, l'andamento dell'epidemia da Covid-19 in Italia segna, nella settimana 18-24 agosto, un lieve aumento dei nuovi casi (+4,3%), un continuo aumento dei pazienti ricoverati in area medica (+16,2%) e nelle Terapie intensive (+19,1%). In termini assoluti, il numero di posti letto occupati da parte di pazienti Covid in area medica - secondo Gimbe - è passato dai 1.088 del 16 luglio ai 4.036 del 24 agosto (+271%) e quello delle Terapie intensive dai 151 del 14 luglio ai 504 del 24 agosto (+234%), anche se il dato nazionale rimane basso: 7% in area medica e 6% in area critica, seppur, come per la Sicilia e la Sardegna, con notevoli differenze geografiche. Salgono i decessi: 345 negli ultimi 7 giorni, con una media di 49 al giorno rispetto ai 34 della settimana precedente.

Sul fronte della campagna vaccinale il numero di somministrazioni nell'ultima settimana si ferma a quota 223 mila dosi al giorno e mostra un crollo, come evidenzia il presidente della Fondazione Gimbe, Nino Cartabellotta, «del 66,5% delle somministrazioni con una media mobile a 7 giorni che è passata dal picco di oltre 592 mila del 28 luglio a poco più di 198 mila il 20 agosto». Mentre, afferma il Gimbe, si conferma l'esitazione vaccinale degli over 50 «di cui ancora 3,5 milioni mancano all'appello dell'immunizzazione (su un totale di 4,6 milioni) e sono senza prima dose. Da qui «l'obbligo come ultima possibilità», dice Cartabellotta. Crescono, invece, i tassi di coperture dei più giovani.

E i dati del bollettino quotidiano del ministero della Salute registrano 7.221 contagiati nelle ultime 24 ore (contro i 7.548 di avant'ieri), 43 decessi (mercoledì 59), 5.839 guariti; un +4 sulle Terapie intensive (503 ricoverati) e +36 nella voce ricoveri (totale 4.059 pazienti). I tamponi sono stati 220.872 (contro i 244.420 di avant'ieri) con un tasso di positività del 3,27%, in leggero aumento rispetto al 3,09% di mercoledì.

LE REGOLE IN ZONA BIANCA E GIALLA

Che cosa cambia

	BIANCA	GIALLA		BIANCA	GIALLA
Circolazione nel proprio comune	LIBERA a tutte le ore	LIBERA a tutte le ore	Musei e mostre	aperti con green pass	Con prenotazione e green pass
Spostamenti tra regioni o comuni	consentiti	consentiti	Parchi a tema	aperti con green pass	aperti con green pass
Visite a parenti e amici	libere	max in 4 1 volta al giorno con figli minori	Fiere/sale congresso	aperte con green pass	aperte con green pass
Negozi	aperti	aperti	Piscine/centri termali	aperte anche al chiuso	solo all'aperto
Bar e ristoranti	aperti (al chiuso con green pass)	aperti (green pass e al tavolo max in 4)	Feste/matrimoni	consentiti con green pass	consentiti con green pass
Trasporto pubblico	capienza all'80%	capienza all'80%	Stadi/palazzetti	aperti con green pass	aperti con molti limiti
Sale giochi e scommesse	aperte con green pass	sospese le attività	Spiagge	accesso libero	accesso contingentato
Palestre	aperte con green pass	aperte con green pass	Discoteche	aperte senza balli	chiuse
Attività sportiva	libera	possibile sia all'aperto che al chiuso	Restano obbligatori per tutti ■ Uso della mascherina al chiuso (in zona gialla anche all'aperto) ■ Distanziamenti e niente assembramenti		

L'EGO - HUB

Campagna vaccinale: le somministrazioni nell'ultima settimana in Italia si fermano a sole 223 mila dosi al giorno

La regione verso la zona gialla: oggi la valutazione definitiva per avere l'ufficialità

Solo il 55% dei siciliani è immunizzato

Tecnicamente la Sicilia ha sfiorato ogni parametro. Il dato più preoccupante: le persone senza neanche una dose di vaccino sono il 36,3%, contro una media italiana del 29,3%

Nuccio Anselmo

PALERMO

Prima per contagi, ultima per vaccinati la Sicilia sarà la prima regione italiana a ridiventare gialla. Un passaggio tenuto e annunciato da giorni che dovrebbe essere ufficializzato oggi dopo l'esame dei dati della cabina di regia e che segna l'ennesimo record negativo dell'Isola. Sforati tutti i tre nuovi parametri previsti: i ricoveri in terapie intensive, che mercoledì erano all'11%, quelli in area medica che si attestavano al 20% e i contagi, ormai da giorni sopra quota 1000.

Cifre impietose come impietosi sono i dati sui vaccini: secondo la Fondazione Gimbe solo il 55,2% della popolazione risulta immunizzato con la doppia dose rispetto a una media italiana del 62,2%; le persone in attesa della seconda dose sono l'8,4%. Mentre il dato più preoccupante è quello delle persone senza neanche una dose: il 36,3%, contro una media italiana del 29,3%. Come dire che più di un siciliano su tre non è ancora vaccinato.

Una situazione allarmante che ha spinto nei giorni scorsi il governatore Nello Musumeci e ieri l'assessore alla Salute Ruggero Razza a richiamare la popolazione a un gesto di responsabilità. «L'80% dei ricoverati non è vaccinato, oggi questi cittadini sono pentiti, ma non si sono vaccinati quando avrebbero potuto e dovuto. - ha detto Razza -. La Sicilia è stata invasa dal flusso di turisti arrivati da ogni parte d'Italia e del mondo e, quindi, paghiamo l'effetto di una grande circolazione del virus ma abbiamo il dovere di chiedere quella percentuale di cittadini siciliani che non ha fatto il vaccino, di fare come la maggioranza, perché la minoranza non può consentire né consentirsi di decidere le sorti di tutti gli altri siciliani». E un'ordinanza firmata da Musumeci introduce le restrizioni da "zona arancione", in due Comuni del Ragusano, Comiso e Vittoria. Il provvedimento sarà valido dal 28 agosto fino

Razza: «L'80% dei ricoverati non è vaccinato, oggi questi cittadini sono pentiti, ma non si sono vaccinati quando avrebbero potuto»

no a lunedì 6 settembre compreso.

La maglia nera dei non vaccinati, secondo la Fondazione Gimbe, va agli over 50 col 19,6% (media Italia 12,9%) rimasto senza neppure una dose, mentre la fascia di giovani 12-19 anni che non ha ricevuto nessuna dose di vaccino è pari al 52% (media Italia 46,9%). Fino ad oggi sono complessivamente 5.597.547 (dati governo.it) le dosi somministrate, che corrispondono all'87,5% di quelle consegnate (6.397.337). In percentuale ha fatto peggio solo la Calabria con l'84%. Rispetto al target di popolazione, i capoluoghi di provincia in cui si registra la più bassa percentuale di vaccini in tutte le fasce d'età sono Catania, Siracusa e Messina, le più «virtuose» sono invece Agrigento, Palermo e Ragusa che hanno superato con Enna il 72%. Bene anche Trapani e Caltanissetta.

Preoccupante anche l'aumento dei casi delle ultime settimane. Nella settimana 18-24 agosto si è registrato un peggioramento dei numeri degli attualmente positivi per 100.000 abitanti che sono 512. In aumento del 33,6% anche i nuovi casi rispetto alla settimana precedente.

Edo dopo gli open days, gli aperivax, le somministrazioni nei quartieri, nelle gelaterie, nelle pizzerie e nei musei la Regione cerca di correre ai ripari puntando sui vaccini in farmacia. Si parte, dalla prossima settimana, a Palermo e provincia. L'elenco dei centri autorizzati sarà pubblicato dall'Asp. I cittadini che vorranno vaccinarsi potranno prenotare la dose di Pfizer-BioNTech.

Rincarare la dose Anthony Barbagallo, conversando con i giornalisti, poco prima dell'avvio della festa regionale dell'Unità del Pd siciliano, a Marina di Ragusa: «L'imminente zona gialla poteva essere evitata con provvedimenti tempestivi e con un governo responsabile. Credo che tutto quello che non serve alla Sicilia è quello che ha messo in campo il governo Musumeci. E purtroppo arriverà una misura che condanna l'economia siciliana e che poteva essere evitata». «È veramente ora - ha aggiunto Barbagallo - che la Sicilia cambi marcia, la Regione si merita un governo diverso. Il Pd è per le vaccinazioni - ha concluso -, e per una migliore organizzazione del sistema vaccinale, proprio quello che è mancato in Sicilia tra ritardi, annunci, confusione, misure inadeguate e qualche scandalo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sulla soglia della zona "gialla" Le terapie intensive dell'isola sono in allarme

Ecco cosa cambia con il “giallo”

● Mascherine obbligatorie anche all'aperto e un limite di quattro commensali al tavolo del ristorante. È quanto cambia nella sostanza per i territori che passano dalla zona bianca a quella gialla. Regole diverse e meno stringenti rispetto a quanto gli italiani erano abituati a fare nei mesi scorsi. E che tengono conto anche del green pass. Con il nuovo profilo di rischio giallo, le misure prevedono che ci si possa spostare tra le regioni - anche senza il green pass - ed è possibile raggiungere le seconde case fuori regione al di là del colore del territorio di provenienza e di quello di arrivo. Non ci sono più limiti orari alla circolazione, dunque nessun coprifuoco, che è stato eliminato lo scorso 21 giugno. Le mascherine, che in zona bianca sono già obbligatorie nei locali al chiuso, in gialla devono tassativamente essere indossate anche all'aperto. Teatri, cinema, concerti, musei e terme sono accessibili, ma vigono le stesse regole della zona bianca, quindi sempre con l'utilizzo del green pass. Anche i ristoranti restano aperti sia all'interno (con pass) che all'aperto (anche senza), ma in gialla il limite di commensali al tavolo è di quattro persone, con una deroga per i conviventi. Con il ritorno a scuola a settembre la presenza in classe al momento è garantita al 100% a meno che non si verifichino necessità di quarantene o focolai. E in Sicilia anche ieri significativa decrescita dei casi. I nuovi sono 1.097 (erano 1.409), con 17.082 tamponi (tasso di positività al 6,42%). Ricrescono i decessi, 15 (+6). I guariti sono 478, mentre gli attuali positivi aumentano di 604 a 26.110. Quasi stabili i ricoveri nei reparti ordinari, 752 (+1), così pure le terapie intensive, 103 (+1) con 9 nuovi ingressi. In isolamento domiciliare vi sono 25.255 persone.